

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3.60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. I piano

GIORNALE DI PADOVA**POLITICO, QUOTIDIANO****della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —

» a domicilio » 3.60

Per tutte le Provincie del Regno

franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 I.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Diario PoliticoEra corsa voce che il sig. Goluchowsky Governatore della Gallizia fosse stato richiamato a Vienna per non più ritornare al suo posto. Questa voce viene smentita dalla *Gazzetta Narodna di Lemberg.* All'incontro, giornali ispirati dalla Russia (lo Slovo) incitano i Ruteni a chiedere una modificazione della legge elettorale che ne accresca l'influenza a fronte della popolazione polacca.

Ciò dimostra che si è ben lontani da una consonanza di vedute fra la Russia e l'Austria: ma ciò che a nostro avviso accentua viemmeglio le preoccupazioni del Governo Austriaco riguardo alle mire ambiziose della Russia, e la lotta latente fra queste due potenze, si è l'appoggio che si darebbe a Vienna alla proposta di far riconoscere dalle potenze firmatarie del trattato del 1856 il diritto di eredità concesso dalla Porta al principe della Romania. Un tale appoggio non può avere altro motivo fuor di quello di consolidare la diga che s'opponesse ad un'invasione della potenza russa nel basso Oriente.

Le inquietudini che poco tempo fa destava il mutamento di governo a Bukarest essendo state sopite, sorgo-

no ora delle ombre da un'altra parte. Oggi è la Servia che domanda con più insistenza del solito l'evacuazione delle fortezze serbe da parte dei turchi. Ora i Greci, ora gli Slavi fanno alla Sublime Porta il letto di Procuste, e non lasciano dormire l'Europa. Eppure anche questo imbroglio ha da finire.

—Mentre in Ispagna havi bisogno di far occupare militarmente i punti culminanti delle ferrovie al nord ed al sud della capitale, un decreto della regina ordina di congedare tutti i sergenti che hanno preso un secondo ingaggio meno quelli che si trovano o possono trovarsi sotto processo criminale. Questa misura di epurazione sembra indicare che in Ispagna non trattasi più degli antichi *pronunciamientos* nei quali un generale sostituivasi all'altro nell'influenza governativa, ma che lo spirito di libertà ha invaso gli stessi ranghi inferiori dell'armata, e si manifesta più fortemente appunto adesso che il governo si mostra più clericale e despotic.

Quando un governo non sostenuto dal paese comincia ad incontrare l'opposizione anco nell'esercito, esso trovasi certamente in posizione assai critica.

— In Prussia il progetto governativo di porre a disposizione di S. M. la somma di 500,000 talleri per ricompense nazionali ai generali che si distinsero nell'ultima guerra, non venne accolto, ma si passò il progetto ad una Commissione affinché richiedesse dal Ministero degli schiarimenti, onde fossero determinati i nomi dei generali da premiarsi.

Con altra deliberazione presa con 226 voti contro 121 venne dalla Camera censurato il governo per la vendita della ferrovia Colonia Münden. Queste deliberazioni provano che se l'esito della guerra ha permesso al governo prussiano di superare la difficoltà dipendente dal difetto d'approvazione dei bilanci prolungatosi per più anni, non valse però a spegnere affatto l'efficacia del controllo parlamentare.

Questo prova quanto fossero esagerati i timori di quegli italiani che preconizzavano pel caso di vittoria delle nostre armi un pericolo per la libertà del paese. SI.

COSE ELETTORALI

Al signor dott. Emilio Faccioli che ci accusa di aver dette cose inventate rispondiamo: Non fu cosa in-

ventata il « si dice che il sig. Faccioli si porti (*ceaga portato*) al Collegio di Montagnana » dacchè egli stesso ci attesta che *più di un benevolo lo avea incoraggiato a farlo.* Noi non dicemmo che egli stesso si portasse candidato, non dicemmo che il sig. Girolamo Faccioli ritirasse la sua candidatura, non dicemmo con sicurezza nemmeno che fosse malato, ripetemmo un *dicesi*, un *dicesi* che il sig. Emilio Faccioli non ismentisce.

Il sig. Emilio Faccioli ci narra egli stesso d'aver fatto parte del Comitato di provvedimento di Genova diretto dal dott. Bertani e che partecipò alla spedizione di Garibaldi nel 1860 — ci afferma egli stesso che percepiva dal Governo quale impiegato in disponibilità circa L. 5000 all'anno — ci racconta egli stesso che stava attendendo la nomina ad una cattedra che gli era stata promessa — ci dimostra egli stesso che appartiene all'opposizione, che scrisse e scrive per essa.

Il sig. Faccioli ed il publico devono per giustizia convenire che se non fummo informati esattamente ed a puntino, non avemmo però bisogno di un grande sforzo d'immaginazione per scrivere quel « Si dice » che provocò la protesta del nostro confratello.

Alle frizzanti allusioni che il signor E. Faccioli ci dirige così un poco all'azzardo, e che non colpiscono troppo nel segno, non rispondiamo. Trattasi d'una querela seria e lo spirito sarebbe un fuor di luogo.

Gli amici del sig. Giacomo dott. Alvisi sonosi allarmati perchè gli raccomandammo di occuparsi piuttosto della Banca del popolo, anzichè tener dietro a tre candidature pel parlamento italiano.

Alcune parole basteranno, ne abbiam fede, a ricondurre gli amici del sig. Alvisi alla calma, e ad una giusta apprezzazione delle nostre frasi e del nostro contegno.

Di ciò che il difensore del sig. Alvisi non s'occupa noi pure non ci occupiamo per ora, ma siamo pronti a farlo quando che sia. Su quello poi di che egli si occupa noi crediamo che non sia ben fatto presentarsi o lasciarsi presentare candidato al parlamento in più collegi ad un tempo: lo dicemmo prima in tesi generale, ed applicammo la tesi al caso del sig. Alvisi. Noi crediamo che le preoccupazioni della vita parlamentare male si conciliano colla assidua cura che richiede una istituzione di credito esposta a molti pericoli. Noi crediamo che l'indole delle banche in genere e la sistemazione di quella del popolo in particolare renda tali pe-

ricoli maggiori che in altre istituzioni consimili e più necessaria la sorveglianza. Noi crediamo che tali pericoli, quando si manifestano ai più, sieno già irreparabili, e noi crediamo di non aver punto agito slealmente, di non aver asserito alcuna falsità intorno alla Banca del popolo, di non aver punto offeso il sig. Alvisi raccomandandogli di dedicarsi tutto intero alle Banche che egli ha istituite e di cui si è fatto garante.

Avversando la sua candidatura che ci si disse non del tutto abbandonata fino ad oggi anco fra noi, accennammo forse un po' bruscamente e troppo laconicamente una nostra opinione.

Le frasi incriminate suonano così:

» Non sarebbe meglio ch'egli si occupasse d'invigilare la sua Banca
» del popolo onde non finisca per avventura a fare come la cassa dei
» Depositi e Risparmi di Milano?

Da queste parole non si può ragionevolmente desumere una insinuazione qualsiasi a carico degli amministratori della Banca del popolo, e meno ancora del sig. Alvisi, insinuazione che fu assolutamente lontana dalle nostre intenzioni.

Tutto il male di che ci si può accusare sta nell'aver accostato alla Banca del Popolo una istituzione fallita e d'aver quindi lasciato intravedere possibile anco per quella un esito infelice. E che cos'altro dicono quelli che ne disapprovano gli Statuti? Ma, si ripete: gl'istituti di credito bisogna rispettarli; un alito li appanna. — In tesi generale noi rispondiamo: circondateli pur di rispetto, toglietene il controllo, non si appanneranno, ma falliranno. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 24 novembre.

Siamo alla vigilia delle elezioni, e la lotta elettorale non ha punto modificate le probabilità di quelle candidature, di cui vi faceva cenno nelle mie precedenti corrispondenze. Anzi la mirabile armonia, con cui tutte le riunioni di Venezia manifestano le loro simpatie elettorali, assicurò quasi completamente la riuscita dei candidati. La sola candidatura, che lavori nell'ombra e che presenti qua e là qualche indizio del suo segreto maneggio, è quella del co. Pier Luigi Bembo. Un cartello anonimo affisso agli angoli delle vie lo proclama oggi *incorruttibile amministratore*; ma gli elogi anonimi, non altrimenti che le anonime calunnie, hanno poco valore dinanzi agli uomini seri. A quanto so, le maggiori probabilità di riuscita del co. Bembo sarebbero al II° collegio (Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro); ma preci-

